

# Tutto ciò che amavo se n'è andato

ei [electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/everything-i-loved-has-gone/46781](https://electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/everything-i-loved-has-gone/46781)

2 giugno 2024

Osama Abu Jaser L'Intifada Elettronica 2 giugno 2024



Ritorno a ciò che resta del campo profughi di Jabaliya, nel nord di Gaza.

Immagini di Khaled Daoud APA

Ho letto la notizia su Telegram: Israele si era ritirato da alcune parti del campo profughi di Jabaliya, nel nord di Gaza. È lì che sono nato e cresciuto.

Non appena ho saputo del ritiro, non vedevo l'ora di tornare a Jabaliya. Ero stato costretto ad andarmene qualche settimana prima, quando Israele aveva iniziato la sua ultima invasione di terra del campo.

Così sono tornato di corsa nel mio quartiere, nonostante fosse rischioso farlo. Le informazioni che avevo visto non erano ancora confermate.

Poiché non c'era carburante per il trasporto, ho dovuto fare il viaggio a piedi.

Al mio ritorno, la scena era spettrale. La maggior parte degli edifici che ho visto erano distrutti o danneggiati.

Le strade erano state rase al suolo. I cadaveri erano sparsi ovunque.

Non mi aspettavo che la mia zona fosse la peggiore. Eppure, quando l'ho raggiunto, non sono riuscito a riconoscere il luogo.

Dubitavo di essere davvero nella mia zona. Solo una cosa mi ha reso certo che lo fossi: incontrare i miei vicini e i miei amici.

Sembravano tutti esausti e abbattuti. La massiccia distruzione inflitta al campo ebbe chiaramente un profondo effetto su di loro.

Mentre camminavo sulle macerie del quartiere, ho visto e sentito donne e uomini piangere e urlare. È stato orribile.

## **Incubo**

---

Non potevo credere a quello che stavo vedendo. Mi sentivo come se fossi in un incubo.

Mi stropicciai gli occhi per cercare di avere una visione più chiara. Niente è cambiato.

Mentre camminavo, ho visto le squadre della protezione civile estrarre i cadaveri da sotto le macerie delle case del campo.

Molte case erano state attaccate con i loro abitanti al loro interno.

La gente ha esalato il suo ultimo respiro sotto le macerie. Le squadre della protezione civile non sono riuscite a raggiungere il campo a causa dell'intensità del bombardamento.

Molti dei corpi erano decomposti. Le teste erano state separate da altre parti del corpo.

Non avevo mai visto scene così terrificanti prima. I corpi in decomposizione avevano un odore così cattivo che pensavo di vomitare.

Mentre andavo dove vivevo, ho visto le tre scuole che avevo frequentato. Sono stati distrutti.

Non sono più scuole.

Successivamente, sono passato davanti a una clinica gestita dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA). È stato creato per servire le famiglie come la nostra, che erano state sradicate dalle nostre case durante la Nakba, la pulizia etnica della Palestina tra il 1947 e il 1949.

Ho ricevuto cure gratuite in questa clinica quando ero malato. Ora la maggior parte delle sezioni della clinica sono danneggiate o distrutte.

La clinica e le scuole dell'UNRWA erano vicine al popolare mercato di Jabaliya. Non è più un mercato.

Prima dell'attuale guerra, i suoi negozi vendevano frutta, verdura, vestiti, gioielli e cosmetici. I negozi non esistono più perché Israele li ha cancellati.

Il mio caffè preferito si chiamava Raba. La sera incontravo lì i miei amici.

Parleremmo di come migliorare la nostra vita.

Come tanti miei coetanei, ero disoccupato dopo la laurea. Con Gaza sotto un blocco molto prima dell'attuale guerra, avevamo pochissime opportunità.

Nemmeno il bar esiste più.

Anche gli stadi della mia squadra di calcio preferita, la Jabalia Services, sono scomparsi.

Tutto nel campo è andato. Non è rimasto nessuno dei posti che ho amato.

## **Shock**

---

Il mio shock più grande è stato quando ho visto che la nostra casa a due piani era in rovina. Sentivo che il mio cuore stava scappando dal mio corpo.

Non riuscivo a trattenere le lacrime mentre cercavo sotto le macerie qualcuno dei nostri averi che potesse rimanere.

Dopo una lunga ricerca, ho trovato il mio orologio. Mio fratello, che ora vive in Belgio, me lo aveva regalato come regalo di compleanno.

Mi tremavano le mani mentre lo prendevo e lo stringevo. Per un momento ho sorriso.



I resti della casa di Osama Abu Jaser.

Ho trovato anche alcuni vestiti e cose della nostra cucina.

Nient'altro.

La nostra casa ha dato rifugio ai miei genitori e ai miei cinque fratelli, inclusa mia sorella vedova. Con noi vivevano anche i suoi due figli.

E durante la guerra in corso abbiamo ospitato 20 parenti in seguito al loro sfollamento.

Siamo senza casa adesso. Non abbiamo altra scelta che essere dispersi tra le diverse case dei nostri parenti, che vivono nella parte occidentale di Gaza.

Siamo rimasti con loro dall'ultima invasione di terra.

Anche se la mia famiglia prendesse in considerazione l'idea di piantare una tenda sulle macerie della nostra casa, non avremmo acqua. Anche i pozzi del campo furono distrutti.

Nessuno può vivere senza acqua.

Il mio cuore era pieno di dolore mentre lasciavo il campo dopo aver visto la nostra casa distrutta.

La mia mente era piena di domande.

Come vivremo dopo la fine della guerra?

Dove andremo?

Chi ricostruirà la nostra casa?

Quanto tempo ci vorrà per ricostruirlo?

Ho fatto queste e altre domande fino alla casa dove mi sono rifugiato. Poi sono diventato estremamente stanco.

Mi sono costretto a non pensare alle nostre circostanze.

Finché questa guerra continuerà, non sappiamo se saremo ancora vivi domani.

Abbiamo perso la nostra casa. Non resta altro che le nostre anime.

*Osama Abu Jaser è uno scrittore con sede a Gaza.*

---